



Un Volto misericordioso

Via Crucis accompagnati dalla Sindone

Le cadute di Gesù (terza, settima e nona stazione)

UN SEGNO DELLA DEBOLEZZA UMANA O UN GESTO DI FORZA DIVINA?

RIFERIMENTO BIBLICO

Eppure egli si è caricato delle nostre sofferenze, si è addossato i nostri dolori; e noi lo giudicavamo castigato, percosso da Dio e umiliato. Egli è stato trafitto per le nostre colpe, schiacciato per le nostre iniquità. Il castigo che ci dà salvezza si è abbattuto su di lui; per le sue piaghe noi siamo stati guariti. Noi tutti eravamo sperduti come un gregge, ognuno di noi seguiva la sua strada; il Signore fece ricadere su di lui l'iniquità di noi tutti. (Isaia 53,4 - 6)

RIFLETTIAMOCI...

Gesù cade sotto la croce. Ciò avverrà per tre volte sul cammino relativamente breve della "via dolorosa".

Intravediamo in queste cadute tutta la debolezza dell'uomo, che inciampa a causa della fragilità della sua natura, ma viene rialzato dalla Grazia di Dio. Cade per lo sfinimento. Il corpo insanguinato dalla flagellazione, il capo coronato di spine. Tutto questo fa sì che gli manchino le forze. Cade, dunque, e la croce con il suo peso lo schiaccia contro la terra. Occorre ritornare alle parole del profeta, che vede in prospettiva questa caduta e ne mostra la vera causa : "Dio pose su di lui i peccati di noi tutti". Sono stati i peccati a schiacciare a terra il divin Condannato. Sono stati essi a decidere il peso della croce, che egli porta sulle sue spalle. Sono stati i peccati a determinare la sua caduta.

Successivamente a queste cadute però sempre si rialza.

In questo modo, il Redentore del mondo si rivolge senza parole a tutti coloro che cadono. Li esorta a rialzarsi. "Egli portò i nostri peccati nel suo corpo sul legno della croce, perché, non vivendo più per il peccato, vivessimo per la giustizia; dalle sue piaghe siamo stati guariti" (cfr 1 Pt 2, 24-25a).

PREGHIAMO...

Signore Gesù, il peso della croce ti ha fatto cadere per terra. Il peso del nostro peccato, il peso della nostra superbia ti atterra. Ma la tua caduta non è segno di un destino avverso, non è la pura e semplice debolezza di chi è calpestato. Sei voluto venire incontro a noi che, per la nostra superbia, giacciamo per terra. Aiutaci ad abbandonare la nostra superbia distruttiva e, imparando dalla tua umiltà, a essere rialzati di nuovo.

La Veronica asciuga il volto di Gesù (sesta stazione)

LA CARITÀ NON SI SPIEGA A PAROLE, MA SI ESPRIME NEI GESTI

RIFERIMENTO BIBLICO

Non ha apparenza né bellezza per attirare i nostri sguardi, non splendore per provare in lui diletto. Disprezzato e reietto dagli uomini, uomo dei dolori che ben conosce il patire, come uno davanti al quale ci si copre la faccia. (Isaia 53,2-3)

RIFLETTIAMOCI...

Veronica non appare nei Vangeli. Questo nome non viene menzionato, benché vengano fatti i nomi di varie donne che compaiono accanto a Gesù. Può essere, dunque, che il nome esprima piuttosto *ciò che la donna fece*. In effetti, secondo la tradizione, sulla via del Calvario una donna si fece strada tra i soldati che scortavano Gesù e con un velo asciugò il sudore e il sangue sul volto del Signore. Quel volto restò impresso nel velo; un riflesso fedele, una "*vera icona*": un'etimologia medievale prevederebbe infatti che derivi dal latino *vera* (vera) e dal greco *eikon* (immagine, icona); a questo si collegherebbe il nome stesso di Veronica. Se è così, questo nome, che rende memorabile il gesto compiuto da questa donna, racchiude allo stesso tempo la più profonda verità su di lei.

Il Redentore del mondo dona a Veronica un'autentica immagine del suo volto. Il velo, su cui resta impresso il volto di Cristo, diventa un messaggio per noi. In un certo senso esso dice: Ecco come ogni atto buono, ogni gesto di vero amore verso il prossimo rafforza in chi lo compie la somiglianza col Redentore del mondo. Gli atti d'amore non passano. Ogni gesto di bontà, di comprensione, di servizio lascia nel cuore dell'uomo un segno indelebile, che lo rende sempre più simile a colui che "spogliò se stesso, assumendo la condizione di servo" (Fil 2, 7).

PREGHIAMO...

Signore, donaci l'inquietudine del cuore che cerca il tuo volto. Proteggici dal cuore buio che vede solo la superficie delle cose. Donaci quella schiettezza e purezza che ci rendono capaci di vedere la tua presenza nel mondo. Quando non siamo capaci di compiere grandi cose, donaci il coraggio di un'umile bontà. Imprimi il tuo volto nei nostri cuori, così che possiamo incontrarti e mostrare al mondo la tua immagine.

Gesù è spogliato delle vesti e abbeverato di aceto e fiele (decima stazione)

RIVESTITEVI DI CRISTO

RIFERIMENTO BIBLICO

Giunti a un luogo detto Gòlgota, che significa luogo del cranio, gli diedero da bere vino mescolato con fiele; ma egli, assaggiatolo, non ne volle bere. Dopo averlo quindi crocifisso, si spartirono le sue vesti tirandole a sorte. (Vangelo secondo Matteo 27,33-35)

RIFLETTIAMOCI...

"Assaggiatolo, non ne volle bere" (Mt 27,34). Non volle calmanti, che gli avrebbero annessato la coscienza durante l'agonia. Gli ultimi momenti della vita voleva viverli pensando a suo Padre che gli vuole bene. Voleva agonizzare sulla croce consapevolmente, adempiendo alla missione ricevuta dal Padre.

Ciò era contrario ai metodi usati dai soldati incaricati dell'esecuzione. Dovendo inchiodare alla croce il condannato, essi cercavano di attutire la sua sensibilità e la sua coscienza. Nel caso di Cristo non poteva essere così. Gesù sa che la sua morte in croce deve essere un sacrificio di espiazione. Per questo vuole conservare la coscienza vigile sino alla fine.

Privo di essa non potrebbe, in modo completamente libero, accettare la piena misura della sofferenza. Ecco, egli deve salire sulla croce, per offrire il sacrificio della Nuova Alleanza.

Coscienza e libertà: sono gli attributi irrinunciabili di un agire pienamente umano. Il mondo conosce tanti mezzi per indebolire la volontà ed offuscare la coscienza. Occorre difenderle gelosamente da tutte le violenze! Lo stesso legittimo sforzo di attutire il dolore va compiuto sempre nel rispetto della dignità umana. Bisogna comprendere profondamente il sacrificio di Cristo, occorre unirsi ad esso per non cedere, per non permettere che la vita e la morte perdano il loro valore.

PREGHIAMO...

Signore Gesù, che con totale dedizione hai accettato la morte di croce per la nostra salvezza, rendi noi e tutti gli uomini del mondo partecipi del tuo sacrificio sulla croce, affinché il nostro esistere e il nostro operare abbiano la forma di una partecipazione libera e consapevole alla tua opera di salvezza. A te Gesù, sacerdote e vittima onore e gloria nei secoli.

Gesù muore sulla Croce (dodicesima stazione)

LI AMÒ SINO ALLA FINE

RIFERIMENTO BIBLICO

Quando giunsero al luogo detto Cranio, là crocifissero lui e i due malfattori, uno a destra e l'altro a sinistra. Gesù diceva: «Padre, perdonali, perché non sanno quello che fanno».

RIFLETTIAMOCI...

"Padre, perdonali perché non sanno quello che fanno" (Lc 23,34). All'apice della passione Cristo non dimentica l'uomo, specialmente non dimentica coloro che sono direttamente causa della sua sofferenza. Egli sa che l'uomo, più di ogni altra cosa, ha bisogno d'amore; ha bisogno della misericordia che in questo istante si espande sul mondo. "In verità ti dico, oggi sarai con me nel paradiso" (Lc 23,43). Gesù risponde così alla richiesta del malfattore, appeso alla sua destra: "Gesù, ricordati di me quando entrerai nel tuo regno" (Lc 23,42). La promessa di una nuova vita. Ecco il primo frutto della passione e dell'imminente morte di Cristo. Una parola di speranza all'uomo. Ai piedi della croce stava la Madre, e accanto a lei il discepolo, Giovanni evangelista. Gesù dice: "Donna, ecco il tuo figlio!", e al discepolo: "Ecco la tua madre!". "E da quel momento il discepolo la prese nella sua casa" (Gv 19,26-27). È il testamento per le persone più care al suo cuore. Parole pronunciate anche per noi Gesù morente vuole che l'amore materno di Maria abbracci tutti coloro per i quali egli dà la vita, l'intera umanità. Poi Gesù aggiunge: "Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?" (Mt 27,46; cfr Sal 213,2). Sono le parole del Salmo con cui egli prega. La frase, nonostante il suo tenore, evidenzia la sua unione profonda con il Padre. Negli ultimi istanti della sua vita sulla terra, Gesù dirige il suo pensiero al Padre. Il dialogo si svolgerà ormai soltanto tra il Figlio che muore e il Padre che accetta il suo sacrificio d'amore. Quando giunge l'ora nona, Gesù grida: "Tutto è compiuto!" (Gv 19,30). Ecco, è giunta a compimento l'opera della redenzione. La missione, per la quale è venuto sulla terra, ha raggiunto il suo scopo.

PREGHIAMO...

Signore Gesù Cristo, tu che al momento dell'agonia non sei rimasto indifferente alla sorte dell'uomo e insieme al tuo ultimo respiro hai affidato con amore alla misericordia del Padre gli uomini e le donne di tutti i tempi con le loro debolezze ed i loro peccati, riempi noi e le generazioni future del tuo Spirito d'amore, affinché la nostra indifferenza non renda vani in noi i frutti della tua morte. A te, Gesù crocifisso, sapienza e potenza di Dio, onore e gloria nei secoli eterni. R. Amen.

Gesù è deposto dalla croce e consegnato alla Madre (tredicesima stazione)

IO SONO LA RESURREZIONE E LA VITA

RIFERIMENTO BIBLICO

Dopo questi fatti, Giuseppe d'Arimatèa, che era discepolo di Gesù, ma di nascosto per timore dei Giudei, chiese a Pilato di prendere il corpo di Gesù. Pilato lo concesse. Allora egli andò e prese il corpo di Gesù.

RIFLETTIAMOCI...

Hanno restituito nelle mani della Madre il corpo senza vita del Figlio. I Vangeli non parlano di ciò che ella ha provato in quell'istante. È come se gli Evangelisti, col silenzio, volessero rispettare il suo dolore, i suoi sentimenti e i suoi ricordi. O, semplicemente, come se ritenessero di non essere capaci di esprimerli. È stata soltanto la devozione plurisecolare a conservare l'immagine della "Pietà", fissando così nella memoria del popolo cristiano l'espressione più dolorosa di quell'ineffabile legame d'amore sbocciato nel cuore della Madre il giorno dell'annunciazione e maturato nell'attesa della nascita del divin Figlio. Quell'amore si è rivelato nella grotta di Betlemme, è stato sottoposto alla prova già durante la presentazione al tempio, si è approfondito insieme con gli eventi conservati e meditati nel suo cuore (cfr Lc 2, 51). Adesso quest'intimo legame d'amore deve trasformarsi in un'unione che supera i confini della vita e della morte. E così sarà lungo tutto l'arco dei secoli: in ogni parte del mondo i fedeli venerano l'Addolorata. Essi apprendono così il difficile amore che non fugge di fronte alla sofferenza, ma si abbandona fiduciosamente alla tenerezza di Dio, a cui nulla è impossibile (cfr Lc 1, 37).

PREGHIAMO...

Madre addolorata impetraci la grazia della fede, della speranza e della carità, affinché anche noi, come te, sappiamo perseverare sotto la croce fino all'estremo respiro. Al tuo Figlio, Gesù, nostro Salvatore, con il Padre e con lo Spirito Santo, ogni onore e gloria nei secoli dei secoli. R. Amen.

Rielaborato a partire dalla Via Crucis 2000 con Papa Giovanni Paolo II